

2 GIUGNO



1882

2024

Numero unico della Società Conservatrice del Capanno Garibaldi di Ravenna

Alcune opere di progetto sono già in corso o di prossima realizzazione

Il Capanno e la nuova pista ciclabile

di Mario De Lorenzi, presidente Società Conservatrice

La realizzazione della pista ciclabile da Ravenna a Porto Corsini ha avuto diverse traversie e non ha ancora visto la luce. La fase iniziale lasciava ben sperare perché sembrava che la progettazione e la successiva realizzazione seguissero un percorso unitario e legato ai finanziamenti europei. Avevamo avuto un incontro con i tecnici incaricati per il progetto e avevamo potuto esplicitare le nostre esigenze: parcheggio auto potenziato, servizi igienici nel piazzale, necessità di passaggio con automezzi lungo la futura pista etc. Le nostre richieste venivano comprese dai tecnici che ci avevano assicurato che il Capanno era già stato individuato tra i punti più significativi della pista ciclabile e quindi oggetto particolare attenzione.

Per una serie di problemi legati ai finanziamenti al Pnrr la progettazione è stata ridimensionata.

Per fortuna alcune opere sono comunque in corso o in procinto di essere realizzate. E' attualmente in fase di realizzazione una parte di pista ciclabile a Marina Romea, un'altra porzione è quasi completata tra Porto Corsini e il ponte sulla Baiona.

L'opera più vicina e che interessa il Capanno è però un manufatto ormai in procinto di essere cantierizzato.

Si tratta di un nuovo ponte che, più o meno all'altezza dello stabilimento Marcegaglia, collegherà l'argine sinistro all'argine destro del Canale Magni. Questo argine corre lungo tutta la piallassa e separa le acque salate da quelle dolci, proteggendo in questo modo gli alberi della pineta San Vitale.

Poter attraversare il Canale Magni permette ai ciclisti di raggiungere direttamente la Pineta. In questo modo si connettono due ambienti naturali di particolare bellezza ed attrattività che fino ad ora erano confinanti ma fisicamente separati. Percorrere la nuova via, in bicicletta o anche a piedi, sarà una passeggiata di grande suggestione che sicuramente susciterà un grande interesse.

Allargando l'orizzonte vi è anche da sottolineare che chi si muove in bici tra Ravenna e Porto Corsini deve affrontare un pezzo di strada, tra le Bassette e Via Baiona, assolutamente trafficato e pericoloso. Poter accedere alla pineta e poi, tramite l'argine, arrivare in zona Capanno Garibaldi e da qui proseguire, sempre in tranquillità, fino a Porto Corsini sarà uno stimolo ad incrementare l'utilizzo di questo mezzo di trasporto. Nel tempo questo tipo di percorsi si consolidano e diventano abituali. Se si osserva il successo della pista ciclabile tra Ravenna e Punta Marina si comprende come anche un itinerario ciclabile per i lidi Nord sia fondamentale. Per il Capanno essere lungo un percorso frequentato da molti ciclisti e cicloturisti sarà un'opportunità in più per essere oggetto di visite. Il tipo di mobilità "lenta" che caratterizza questi percorsi dovrebbe infatti indurre a visitare le peculiarità che si incontrano sulla via. Il capanno con la sua caratterizzazione paesaggistica e per la valenza storica ha un'opportunità in più di successo. Ritengo opportuno cominciare a pensare ad una cartellonistica da posizionare anche lungo il percorso ciclabile e non solo nel parcheggio delle auto.

Codice QR del Capanno

L'accesso al sito internet del Capanno Garibaldi e alle informazioni in esso contenute, è ora facilitato dall'inquadramento dell'apposito codice QR posto sulle targhe segnaletiche del monumento. Occorre disporre sul proprio cellulare di una delle numerose App di lettura QR Code.



Uno strumento utilizzabile da tutti coloro che si recano a visitare il Capanno e/o desiderano ottenere rapidamente informazioni sulla sua storia e sulla trafilata garibaldina a Ravenna.

Manifestazioni del 2 giugno

ore 9,15 - Deposizione corona al monumento di Giuseppe Garibaldi. Intervento di Eugenio Fusignani, Vicesindaco di Ravenna e Presidente Fond. Ravenna Risorgimento. Partecipano le autorità civili, militari, le associazioni d'arma e la "Banda musicale cittadina di Ravenna".

ore 10,30 - Pellegrinaggio al Capanno Garibaldi. Orazione ufficiale del Prof. Alberto Malfitano, Docente di Storia contemporanea all'Università di Bologna.

ore 11,30 - Trasferimento alla Fattoria Guiccioli e al cippo di Anita Garibaldi per la deposizione delle corone.

Relazione morale del 2023

La Società Conservatrice del Capanno Garibaldi attenta alla socialità e a valorizzare temi e le iniziative risorgimentali

Dopo il rallentamento degli scorsi anni causa Covid-19, la Società ha ripreso le consuete iniziative, a partire dal pranzo al sacco del 19 marzo. Invece l'appuntamento del 25 aprile per il Garibaldi Day è stato annullato a causa di violente raffiche di vento. Il Capanno è rimasto aperto, con ingresso libero e la presenza di nostro socio, da marzo a ottobre, secondo il nostro calendario. L'augurio è per un maggior interesse verso il Risorgimento e non solo per gli aspetti naturalistici che offre la valle per la presenza di numerosi fenicotteri ed altri volatili.

RICONOSCIMENTO REGIONALE - La Regione Emilia-Romagna ha inserito il Capanno Garibaldi tra le dieci di more ravennati con targa di "Case e Studi di Persone Illustri", che hanno vissuto in Regione. Un motivo di grande orgoglio per la Società Conservatrice che da 142 anni di occupa di conservare e rendere accessibile questo bene storico, testimone di importanti episodi risorgimentali, accaduti nel nostro territorio. Questo ha consentito poi di ottenere un contributo economico della Regione per l'ammodernamento del sito internet capannogaribaldi.it.

LE NOSTRE INIZIATIVE - Sabato **11 febbraio**, presentazione del libro "I Garibaldi dopo Garibaldi - La terza generazione e le sfide del novecento". Sono intervenuti i Proff. Alberto Malfitano, curatore del libro, Massimo Baioni e Raffaella Ponte, Presidente Nazionale A.N.V.R.G. Per la manifestazione del 2 giugno, Festa della Repubblica e 141° anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, l'intervento ufficiale al Capanno è stato tenuto dalla Prof.ssa Fulvia Missiroli, nostra consocia e Consigliere della Fondazione Ravenna Risorgimento.

La manifestazione è iniziata in piazza Garibaldi con l'intervento del Vice sindaco Eugenio Fusignani per terminare alla Fattoria Guiccioli. Mercoledì **20 settembre** conferenza alla Casa Matha per ricordare la breccia di Porta Pia, Roma al Regno d'Italia. E' intervenuto il Prof. Tim Parks che ha presentato il proprio libro "Il cammino dell'Eroe - A piedi con Garibaldi da Roma a Ravenna". Il viaggio a piedi nell'Italia di oggi sulle orme di Garibaldi in ritirata.

Domenica **31 dicembre** è stata organizzata la fiaccolata al Capanno Garibaldi. La partecipazione di amici e cittadini è stata numerosa come nelle aspettative, illuminando con le fiaccole in modo suggestivo il sentiero e il Capanno. La serata è stata allietata dalla musica della Banda cittadina di Ravenna e riscaldata dal vin brulé che è stato offerto, assieme al panettone, per brindare al nuovo anno, nella speranza che porti pace nel mondo. E' intervenuto il Vicesindaco e Presidente della Fondazione Ravenna Risorgimento Eugenio Fusignani, che ha annunciato per il 2024 l'apertura del nuovo Museo del Risorgimento, ricordando inoltre che nel 2024 ricorre il 175° anniversario della Repubblica Romana. E' intervenuta, a sorpresa, direttamente

da Genova, la Dott.ssa Raffaella Ponte, Presidente Nazionale A.N.V.R.G. che ha portato il saluto dell'Associazione.

PARTECIPAZIONI - Venerdì **4 agosto**, intervento con bandiera alla Fattoria Guiccioli in occasione della celebrazione in ricordo della morte di Anita Garibaldi. E' stato proiettato il docu-film "La versione di Anita" sulle vicende dell'eroina. Domenica **6 agosto** partecipazione a Cesenatico per la "Festa di Garibaldi" organizzata dal Municipio di Cesenatico con la collaborazione dell'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini (A.N.V.R.G.).

DEPOSIZIONE CORONE - Come nostra tradizione abbiamo deposto le corone a ricordo delle date significative del Risorgimento: il 9 febbraio anniversario della Repubblica Romana,

10 marzo anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, il 2 giugno al monumento di Garibaldi, alle lapidi dei caduti, al Capanno e al cippo di Anita.

SITUAZIONE CAPANNO - L'acqua alta di marea che nell'inverno scorso ha invaso il Capanno per ben due volte, ha provocato danni all'intonaco interno. In autunno è stato rifatto l'intonaco per tutto il perimetro della stanza, per un'altezza di circa 80 cm. Il violento temporale del 22 luglio ha provocato la rottura di una decina di alberi. Per quanto riguarda il tetto del capanno, dopo l'intervento nel gennaio 2021, ha retto benissimo alle intemperie senza subire danni, né infiltrazione d'acqua.

BILANCIO - Il bilancio 2023 è stato condizionato dalla spesa per l'intervento sull'intonaco interno ed altre piccole manutenzioni murarie, altrimenti l'andamento sarebbe stato stabile come in precedenza. Per i contributi ricevuti dobbiamo ringraziare il Comune di Ravenna, la Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, la Coop.va Mazzini di Marina di Ravenna, grazie al socio Pasi Giampietro.

CARICHE SOCIALI - Quest'anno termina il mandato biennale delle cariche sociali elette nel marzo 2022 e nell'Assemblea del marzo 2024 si dovrà procedere al loro rinnovo.

CONCLUSIONI - Il capanno, immerso nell'ambiente naturale della valle, tra acqua e pineta, un luogo isolato ed impervio fra vecchi canali, tanto da essere scelto dai patrioti come sicuro rifugio per il Generale durante la trafila, è diventato un monumento simbolo della storia nazionale. Il Capanno è il tipico esempio di capanno da caccia degli ambienti palustri ravennati e pur essendo ai margini della pineta, ne è parte integrante. La Società Conservatrice del Capanno Garibaldi, sin dal 1882, è impegnata nella sua conservazione per trasmettere alle future generazioni la memoria degli avvenimenti risorgimentali che qui si sono svolti.



San Giuseppe 2024 al Capanno Garibaldi

Fin da ragazzo ama il mare

Garibaldi marinaio

di Giorgio Ravaoli

Garibaldi ama il mare, fin da bambino. Papà e fratelli più grandi navigano per tradizione di famiglia. Peppino, il più piccolo di casa, non temeva la distesa blu, neppure quando era agitata. La madre, amorevole, lo voleva in seminario, ma lui al latino preferì studiare il linguaggio del vento e del mare. Nonostante le tante rinunce e regole ferree che questi imponevano. Papà Domenico - pur nascondendolo - era felice ed orgoglioso di avere il suo ragazzo, agile, robusto e coraggioso, a bordo della sua tartana "Santa Reparata". Cresciuto, Peppino, passò alla guida di *Enea*, poi del *Coromandel*, grossi bastimenti per commerci col mar Nero. Lungo le rotte commerciali, in pieno Mediterraneo, subì gli attacchi dei pirati. A bordo, Peppino, era sempre pronto al sacrificio. Imparò bene come governare una nave, anche in condizioni meteo difficili. Non si sottraeva ai tanti lavori necessari per mantenere l'imbarcazione efficiente: rammendare vele, cambiare guarnizioni, riparare griselle, raschiare gli alberelli o dare la pittura dove serviva. Era un buon conoscitore di uomini e la navigazione gli rafforzò il carattere e la forza d'animo. A Nizza la sua fama destava la curiosità di tutti i naviganti, tant'è che ogni marinaio avrebbe voluto navigare con lui. Sorvegliato e oppresso per le sue idee mazziniane, l'8 settembre 1835, s'imbarca da marinaio, sotto falso nome, sul brigantino *Nautonnier* per attraversare l'Atlantico e raggiungere, nel gennaio 1836, Rio de Janeiro dove vivevano numerosi italiani, esuli politici. Il Risorgimento italiano avrà la sua aurora anche in mare; la coscienza ideale e politica del genovese prese forma anche con le esperienze vissute a fianco di altri popoli e paesi in altri continenti. Un segno tangibile della sua vicinanza ai destini dell'Italia, lo si trova anche nel nome dell'imbarcazione (*Mazzini*), con cui operò in Brasile e nel Sud America. Alla testa di un'agguerrita legione italiana, combatté, a favore dei popoli oppressi, sui grandi fiumi sudamericani: Rio della Plata, Paranà e l'Uruguay. Privo delle locali autorizzazioni alla navigazione, nei primi anni d'esilio, si trovò costretto ad agire come corsaro. In Uruguay restò ferito al collo ma, curato, guarì rapidamente. Conobbe il carcere, la tortura, sconfitte brucianti e naufragi. Costruì nuove imbarcazioni per le acque interne, il *Rio Pardo* e *Repubblicano*, che una volta in azione su Lagao dos Patos suscitarono timori nelle preponderanti forze nemiche, con cui si misurò senza timori. Seppe infondere coraggio e fiducia nei propri uomini, che divennero temibili combattenti. Garibaldi si trovava sempre dov'era maggiore il pericolo e occorreva audacia. A 44 anni, nonostante il lungo curriculum marinaro (ancora in Sud America), dovette sostenere l'esame di abilitazione al comando in mare aperto. Poté così operare, con la *Carmen*, sugli oceani nel periodo in cui era fiorente il trasporto della manodopera cinese verso le Americhe. Veleggiò lungo le coste del Cile, Brasile, Argentina, raggiunse Canton e la costa del Celeste Impero. A Laguna incontrò Anita, la donna della sua vita, che si mise fedele, al suo fianco in ogni nuova avventura. Il 15 aprile del 1848, a bordo del brigantino *Bifronte* (poi ribattezzato *Speranza*), con ottantacinque uomini fece rotta verso l'Italia. Era un uomo cambiato dall'esperienza sudamericana. Giunse nel Mediterraneo dodici anni dopo averlo lasciato, senza sapere cosa l'attendeva. Sul suo capo pendeva ancora una condanna, ma costeggiando la Spagna incontrò un bastimento con la bandiera tricolore; quella dell'assemblea di Reggio Emilia e Alessandria: Bianco Rosso e Verde. Segno di un'Ita-

lia nuova. Milano era insorta, gli austriaci in fuga, tutta l'Italia in armi. Sbarcato a Nizza, Garibaldi venne accolto da folle festanti. Ottenne il numero di matricola 12946, del registro della gente di mare di Genova e la patente di capitano di prima classe, con cui poté continuare la pratica marinairesca, ma soprattutto fu pronto per l'ultima grande impresa marinara che nel maggio del 1860, da Quarto (GE), lo portò con mille uomini audaci a Marsala, in Sicilia, sui piroscafi **Piemonte** e il **Lombardo**.



Garibaldi ritratto di fronte al suo ambiente naturale

La musica e Garibaldi

Compose l'Inno Romano, conservato in Campidoglio

Dagli scritti garibaldini emerge l'interesse di Garibaldi per la musica ed in particolare per il canto. Non si hanno notizie sulla sua formazione musicale; il suo approccio al canto avvenne in modo istintivo e naturale, senza alcuna preparazione alle spalle. A ventisei anni le cronache lo trovano in una osteria francese ad intonare *Le dieu bommes gens* di Pier Jean Béranger. Nel 1860, mentre naviga verso la Sicilia, sprona l'equipaggio con la canzone napoletana *Te voglio bene assaje*. A Calatafimi intona *Questa soave immagine*, dalla Gemma di Vergy di Donizetti, compositore prediletto. La scelta non fu casuale dato che l'aria donizettiana era molto sentita - in chiave patriottica - specie in Sicilia. Amava duettare con la figlia Teresita, dotata di una bella voce da soprano. Questo avviene con la *Marsigliese* ed altri brani patriottici, a Vinci nel 1867, presso la villa dei fratelli Martelli. Il duetto si ripete nel 1880, in occasione del suo matrimonio con Francesca Armosino. Garibaldi intuisce che la poesia e il canto, sono un importante veicolo propagandistico della sua missione e dedica a queste sue virtù musicali molta attenzione, coinvolgendo numerosi personalità e musicisti. Secondo la figlia "Garibaldi ha una bella voce, dolce e melodiosa, da baritono leggero, più affascinante della sua. Giuseppe sa cantare pezzi d'opera dell'antico repertorio e canzonette francesi, spagnole, nizzarde e genovesi". Della stessa opinione è un altro testimone esperto, Ferdinando Bellucci. La figlia Clelia elenca i brani su cui amava cimentarsi il generale: *Tergi il pianto, o giovinetta, dall'Ernani* di Verdi e *Raggio d'amor pareo da il furioso all'isola di San Domingo* di Donizetti. Poi c'erano le canzoni popolari a lui care: *Un piè scioè* e *l'autre non, Mariquita, dame un beso, Dove vai bella brunetta così soletta per la città?, O pescator dell'onda, la petit dame au pres des mes amis*. Nonostante il suo approccio da autodidatta alla musica, esiste una circostanza che lo vede compositore dell'Inno Romano (Castelletti, 5 giugno 1967). Brano poetico che non ebbe una grande fortuna - causa la non riuscita annessione di Roma al regno d'Italia e per i contenuti piuttosto anticlericali. Inizialmente l'Inno era formato da quattro strofe, ma poi in agosto il generale ne aggiunge una quinta. Venne posto in musica dal Maestro F. Musumeci, su una melodia ispirata dallo stesso Garibaldi. Di questo ne da conto anche il giornale di Udine, filo-garibaldino, "Il Giovane Friuli". La versione autografa dell'inno è conservato in Campidoglio, a far parte dei tanti cimeli garibaldini.

(GiRa)

Dalla torre di sanità al Capanno Garibaldi

Edificato in un territorio lagunare e inospitale, frequentato da pescatori e cacciatori, che intimorì le brigate austriache a caccia del Generale

Il salvataggio del Generale Garibaldi, avvenuto durante l'estate 1849 nelle lagune a ridosso del Porto di Ravenna, ebbe nei patrioti ravennati gli attori principali. Il Generale si affidò totalmente a quegli uomini: ad essi non mancava il coraggio e la conoscenza di quei luoghi impervi che resero possibile la prosecuzione della Trafila, che qui si era spezzata, ma che nel giro di 24 ore fu riannodata. Il Capanno del Pontaccio, dove Garibaldi trovò rifugio assieme al fedelissimo G. Battista Cogliolo detto "Leggero", sorgeva in luogo ameno ed isolato, circoscritto entro vecchi rami semi abbandonati del Canale Naviglio Candiano, lontano dai traffici del Porto.

La familiarità dei patrioti ravennati con l'intricato labirinto di prati barenicoli e di estese valli d'acqua (qui comunemente chiamate "pialasse") che caratterizzavano quell'ambiente lagunare, fu l'elemento che garantì il successo dell'impresa: le pattuglie austriache che braccavano il Generale, senza sapere di essere a pochi passi da lui, rimasero sempre ai margini di quel groviglio di pialasse, canali, vene endolagunari, fossi e canneti, limitandosi a sorvegliare solo il Porto e la Strada d'alaggio per le barche che fiancheggiava il Canale Candiano fino a Ravenna. Le pialasse erano di recente formazione: la loro origine risaliva soltanto alla prima metà del secolo precedente quando, per scongiurare i frequenti allagamenti di Ravenna, un decreto del Papa Clemente XII (al secolo Lorenzo Corsini) imponeva l'allontanamento dalle mura urbane dei fiumi Ronco e Montone ed il loro convogliamento in una nuova foce, infine la realizzazione di un canale naviglio diretto al nuovo Porto da ricavarsi nella Baiona, un'ampia insenatura marina a Nord/Est di Ravenna. Eseguiti i lavori, rapidamente la vecchia foce dei due fiumi (l'odierna Punta Marina) andò in erosione impaludando la vicina Baiona, entro la quale cominciarono a prendere forma una serie di pialasse, delimitate a un lato dalla maestosa pineta San Vitale e dall'altro da alti cordoni sabbiosi che la separavano dal mare. La Comunità di Ravenna scelse per l'insediamento del nuovo Porto uno "staggio" (ossia una lunga e sottile penisola sabbiosa) costantemente sopra il livello delle maree, presto collegato alla città dal Canale Naviglio Corsini (che i ravennati ribattezzarono Canale Candiano) che fluiva serpeggiando verso il mare, distante circa un chilometro. Sullo staggio fu edificata la "Casetta per il Servizio di Sanità", poco dopo ampliata con una Torre farea munita della catena per l'ingresso e l'uscita dei battelli dal Canale Candiano: è in questo sito che si trova ora il Capanno Garibaldi.

Dopo circa 30 anni il Porto, in via di insabbiamento per il progressivo ritiro del mare, fu dismesso e venne ricavato un nuovo scalo, Porto Corsini, ad oltre due chilometri verso levante (sito oggi conosciuto come la "Fabbrica Vecchia", terminata nel 1764). Negli anni che seguirono, allo staggio del Porto abbandonato



(denominato lo "Staggio della Torre Vecchia") fu costruito un ponte, il Pontaccio, poiché nel 1772 un infruttuoso raddrizzamento del Canale Candiano l'aveva tagliato ed isolato dalla terraferma. Nel 1810 l'Abbazia di San Vitale (proprietaria di quelle aree) concesse al parroco Don Roncuzzi di erigere in luogo della Casetta di Sanità e Torre, un capanno da caccia, il Capanno del Pontaccio, ma dopo oltre un decennio il sito rimase ancor più emarginato dai traffici portuali in conseguenza di un altro raddrizzamento del Canale (il tratto fu chiamato Candiano Nuovo per distinguerlo dal percorso precedente che ora diventava il Candiano Vecchio), che per via più breve fu condotto al Porto Corsini: il risultato fu che la Pialassa del Pontaccio, addossata al capanno, restava completamente all'asciutto ad ogni bassa marea, assumendo l'aspetto di una "...deserta palude..." com'è inciso nella targa marmorea che la Società Conservatrice appose alla facciata del Capanno Garibaldi nel 1882. Un circolo di cacciatori che nel frattempo ne era entrato in possesso provvide a riedificarlo in mattoni (questo era il suo aspetto quando vi giunse Garibaldi cinque anni dopo), ma poi non lo curò più di tanto, lasciandolo languire

malinconicamente, essendosi spostata la selvaggina in zone più ricche di nutrimento.

Fu in questo ambiente così mutevole, che il 7 agosto 1849 i patrioti ravennati recuperarono il Generale Garibaldi dal Capanno del Pontaccio: alle 7 e 30 pomeridiane, attraversando in barca il semi abbandonato Candiano Vecchio, poi il Candiano Nuovo, (mentre gli austriaci pattugliavano la parallela Strada d'alaggio) e attraverso la Pineta Monaldina si diressero verso Porto Fuori e la salvezza. Le pialasse avevano avvolto e protetto il Generale, i ravennati gli offrirono il braccio per risollevarsi e preservarlo alle future imprese.

Franco Franchini

Rinnovati gli

Organi direttivi

della Società Conservatrice del Capanno Garibaldi

Direzione - ing. Mario De Lorenzi, Presidente; Dott. Carlo Simoncelli; Arch. Sergio Sanzani, Consigliere.

Comitato di Vigilanza - dott. Guido Camprini; Sig. Gino Ciani; dott. Massimo Cimatti; Prof.ssa Fulvia Missiroli; Avv. Filippo Raffi; Dott. Giorgio Ravaioli; dott. Gabriele Scardovi.

Probiviri - Dott. Leo Baruzzi; Maurizio Mari, Segretario; Angelo Morini.

Fulvia Missiroli, eletta Consigliere della Società Conservatrice del Capanno

Fulvia sei la prima donna eletta, dopo 142 anni dalla sua fondazione per opera di Primo Uccellini, negli organi direttivi della Società Conservatrice del Capanno Garibaldi. Come vivi questa nomina?

Una nomina che sicuramente mi onora per quanto sia giunta inaspettata, e dunque mi abbia lasciato un po' perplessa per l'impegno che sarò in grado di dare. Dicevo, onorata, perché ho sempre ammirato la Società Conservatrice del Capanno di Garibaldi che, da 142 anni, anche in tempi non certo favorevoli, pur tra vicende complesse, ha saputo mantener fede alla sua missione e dedicarsi alla conservazione di questo simbolo di libertà e di eroismo che è il Capanno. Ho ricordi lontani di questo luogo da quando le maestre elementari ci portavano in visita ai luoghi "sacri" per la Patria. Allora l'accesso al Capanno non era così facilitato come ora, ma ricordo la suggestione di quelle prime visite, suggestione che poi, nel tempo, quel luogo, quei luoghi hanno continuato a suscitarmi. Un luogo, circondato dalle nostre belle valli, solitario, silenzioso custode di una memoria fondamentale per gli sviluppi che ebbero poi le vicende che portarono all'unità d'Italia

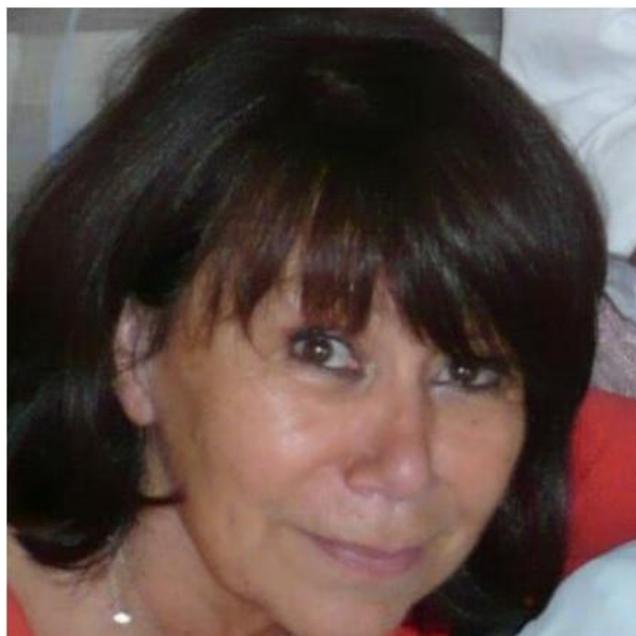
Ritieni che una maggiore presenza femminile all'interno dell'associazione gioverebbe alla Società Conservatrice?

La presenza femminile?? credo opportuna, spontanea, legata com'è al nome stesso di Garibaldi; tante furono le donne che presero parte alle sue imprese e anche al suo salvamento nella 'trafila' romagnola. Gioverà? Non so, ma so che le donne amano passare dal 'pensiero all'azione' impegnarsi cioè anche praticamente: lo hanno sempre dimostrato nel Risorgimento come nella Resistenza e lo dimostrano ogni giorno nell'associazionismo, nel volontariato, etc. Dunque non faranno mancare il loro apporto se chiamate a collaborare

Hai suggerimenti da dare alla direzione del sodalizio per ampliarne il campo di azione e migliorare la fruibilità del Capanno Garibaldi?

Suggerimenti?? Mah... Certamente occorre continuare a potenziare la cosiddetta "visibilità", far conoscere il più ampiamente possibile questo luogo pieno di storia e raggiungere soprattutto i giovani così distratti da molte sirene più accattivanti. Ma attraverso i social si può tentare di coinvolgerli. Io sono un'insegnante e dunque il mio pensiero va subito alla scuola, agli studenti, a quali iniziative possano suscitare interesse anche per il luogo in cui il Capanno sorge e dunque a venire a visitarlo magari per una breve 'gita' e ad apprendere la storia, il valore di simbolo. Penso anche che sarebbe auspicabile, vista la vicinanza con i lidi meta turistica di italiani e di stranieri, attivare iniziative che suscitino l'interesse a venir a visitare questi luoghi, collegamenti o eventi che li coinvolgano a venire a visitare il Capanno: penso a camminate e perché no, a merende, etc.

In qualità di ricercatrice e storica ritieni che la trafila garibaldina in Romagna sia stata analizzata e raccon-



Fulvia Missiroli, neo eletta nel consiglio d'indirizzo della Società Conservatrice del Capanno Garibaldi

tata compiutamente?

La "trafila" è stata molto raccontata, illustrata, messa in mostra etc. Nelle nostre biblioteche ne esistono almeno una trentina di edizioni. Spesso però, soprattutto negli anni passati, ne è stata raccontata una versione un po', come dire, 'mitica', mitizzata o parziale (mi viene alla mente per es. la marginalità del ruolo delle donne che fu invece assai importante). Negli ultimi anni si è analizzata questa straordinaria 'avventura' con più realismo, con una documentazione dei luoghi e degli accadimenti più attenta, senza nulla togliere all'eroismo di chi assicurò il salvamento di Garibaldi e dunque ai protagonisti di un tratto di storia senza il quale la narrazione sarebbe stata assai diversa.

Penso però, che ancora qualcosa si possa fare legando i luoghi della trafila a progetti più ampi di piste, di sentieri, di 'cammini', come è già avvenuto in altre zone d'Italia...

Cosa ne pensi delle iniziative, riprese nell'ultimo decennio, del San Giuseppe, del 25 aprile e della fiaccolata del 31 dicembre, che vedono il Capanno Garibaldi al centro di incontri popolari e comunitari?

Questi incontri, questo trovarsi insieme ha sicuramente un valore, è parte stessa dell'associazionismo. Da noi poi ha alle spalle una lunga tradizione, se pensiamo a quella specie di 'comunione laica' che era la "cena nel cartoccio" del 9 febbraio in ricordo della Repubblica romana, cene che ancora si tengono nei Circoli o nelle Case repubblicane e sono momenti di amichevole convivialità. Gli incontri primaverili sono però soggetti ai capricci del clima e non sempre possono essere attuati. Molto suggestiva sicuramente la fiaccolata del 31 dicembre, ma anche in questo caso bisogna sperare nella clemenza del tempo...

Ebbe una grande accoglienza di popolo

Garibaldi in Inghilterra

Francesco Donati

Nella prima metà di marzo del 1864 Garibaldi lasciò Caprera e la notizia del suo viaggio destò sospetti nel Paese: qualcosa di molto importante doveva esserci se lasciava l'esilio! Ancora convalescente per le ferite dell'Aspromonte (1862), aveva accettato l'invito degli amici inglesi. A bordo del conte di Sutherland partirono con lui i figli Menotti e Ricciotti, il segretario Giuseppe Guerzoni e il medico Basile. Le motivazioni del viaggio erano tante: voleva ringraziare il governo inglese per l'aiuto all'impresa dei Mille; doveva incontrare Giuseppe Mazzini, rifugiato a Londra da anni; cercava di raccogliere fondi per il suo esercito, in vista della ripresa dell'iniziativa. Era la terza volta che metteva piede sul suolo inglese: nel

1847 per una visita a Emma Roberts; nel 1854 per partecipare a una manifestazione operaia di Mutuo Soccorso; questa volta si sospettò persino che il rivoluzionario russo Bakunin gli avesse affidato una missione segreta. Nel porto di Southampton (3 aprile) ad attenderlo c'era una folla enorme: gente comune, tanti immigrati italiani e alcuni nobili esuli di vari paesi.

In piedi sulla nave indossava la casacca rossa con l'immane sciarpa rossa. La folla lo salutò al grido "Viva l'Italia": ecco il liberatore dei popoli, colui che incarnava ideali di libertà e giustizia. Il 23 aprile fece la sua apparizione a Trafalgar Square, dove c'erano cinquecento mila persone. L'intellettuale russo Herzen scrisse: "Il giorno consacrato a Shakespeare si è trasformato in un giorno consacrato a Garibaldi".

A 300 anni dalla nascita del commediografo l'attenzione della gente va soprattutto alla visita dell'italiano, l'unica grande figura popolare del nostro secolo dal 1848 in qua. Poi scoppiò nel Paese una sorta di delirio che provocò la mobilitazione dei servizi segreti.

Ci furono pressioni affinché non si sottovalutassero i pericoli di quella visita e si richiese una stretta sorveglianza sugli esuli politici, Giuseppe Mazzini compreso. Garibaldi fu seguito e sorvegliato e nello stesso tempo acclamato e festeggiato. Essendo consapevole degli interessi che giravano attorno a lui e sapendo che diversi Stati si auguravano il fallimento del suo viaggio, invitò i suoi sostenitori a non fornire pretesto per scatenare scontri. L'Inghilterra, che l'aveva aiutato nella spedizione dei Mille e restava interessata allo zolfo di Sicilia.

La Francia non voleva perdere l'appoggio dell'Italia e neppure tradire il Papa. L'Austria non gradiva la presenza inglese nel Sud dell'Europa. I Savoia stavano trattando con la Francia per portare la capitale da Torino a Firenze, e dovevano assicurare che Roma non sarebbe stata toccata. I conservatori erano contrari alla visita di Garibaldi; la regina Vittoria si rifiutò di riceverlo e Carlo Marx definì il viaggio di Garibaldi una "deplorable buffonata". All'arrivo fu praticamente sequestrato da Mary e Charles Seely,

deputato liberale e ricco industriale. Lo ospitarono nella loro dimora e Mary fu affascinata dalla personalità del Generale. Là fu raggiunto da Mazzini, incontrò il rivoluzionario russo Herzen, il poeta Alfred Tennyson (1809-1892) e altri intellettuali. Vide diversi politici che desideravano conoscerlo e nel giardino piantò un albero denominato "Albero della Libertà".

I festeggiamenti furono una faccia della realtà. Anche se l'accoglienza dei Seely fu perfetta, i banchetti e le cerimonie servirono per tenerlo lontano dal popolo. Un po' però si mosse: visitò una esposizione agricola, incontrò il futuro re Edoardo VII, conobbe l'arcivescovo di Canterbury e visitò il college di Eton. Il sindaco di Londra gli conferì la cittadinanza onoraria.

Nel ricevimento offerto dal duca di Sutherland incontrò il liberale John Temple Palmerston che all'epoca della spedizione dei Mille aveva convinto il governo inglese a schierare le navi inglesi nel Mediterraneo favorendo lo sbarco delle Camice Rosse. In gioco c'era il monopolio inglese dello zolfo siciliano e secondo Palmerston l'impresa garibaldina avrebbe rafforzato la



L'Arrivo di Garibaldi in Inghilterra

presenza inglese.

Questo ministro avrebbe finanziato con tre milioni di franchi l'impresa garibaldina. Garibaldi ammise (1864) che "senza l'aiuto di Palmerston Napoli sarebbe ancora borbonica e senza l'ammiraglio Mundy non avrei giammai potuto passare lo stretto di Messina". Aveva già 57 anni, ma le cronache si soffermarono a lungo sul suo fascino sulle donne. Per molto tempo nei salotti londinesi non si parlò d'altro e aneddoti e dicerie segnarono un'intera stagione. Il successo indispettì la Regina; i cattolici irlandesi, legati al papato, si radunarono a Hyde Park al grido di "no a Garibaldi, il Papa sempre". Dopo aver lasciato villa Seely, Garibaldi e Mazzini si rividero. Roma e Venezia restavano il nervo scoperto e pur non avendo idee coincidenti cercarono di impostare le azioni per il futuro dell'Italia. Furono presenti Herzen, Teddington, Guerzoni e Saffi.

L'inaspettato successo di Garibaldi mise in imbarazzo il governo inglese e la Casa Reale. Interessi di politica internazionale suggerirono di trovare una soluzione per porre fine al viaggio. Fu visitato dal medico della corona che lo trovò affaticato e gli consigliò di tornare a Caprera a riposarsi. Il Parlamento inglese prese atto di quella diagnosi: Garibaldi era ammalato. Nessuno era più in grado di scontrarsi con la Regina per acclamare un esaltato avventuriero. Lui comprese la situazione e prima di ufficializzare la decisione si incontrò con Panizzi, esule a Londra fin dal 1823.

Questo esule era in contatto con una platea di esuli, di intellettuali e con diversi membri del governo inglese; invitò Garibaldi nella propria casa e parlarono senz'altro della questione del rientro. Pochi giorni dopo Panizzi fu contattato da lord Gladstone, che volle sapere se la motivazione del medico della corona era stata convincente. Il 21 aprile andarono a rendere omaggio alla tomba di Ugo Foscolo e vi deposero una ghirlanda con l'iscrizione "...ai generosi, giusta di gloria dispensiera è morte". Garibaldi accelerò il rientro e anche i liberali più disponibili verso di lui si allinearono al volere della corona.

RICHIESTA

Federazione Garibaldina Romagnola

Per l'Associazione Nazionale Veterani
e Reduci Garibaldini di Ravenna



L'Associazione Nazionale Veterani Reduci Garibaldini (A.N.V.R.G.) di Ravenna, nel corso del 2023 ha superato la soglia dei 100 iscritti e svolto numerose attività. L'obiettivo per il 2024 è di arrivare a 110 tesserati. Il sodalizio ha stretto buoni rapporti con le principali realtà associative della città e proposto, in sede nazionale, di istituire la Federazione Garibaldina della Romagna. Questo perché il numero degli iscritti di Ravenna sono il 18% del totale nazionale e il 51% di quelli delle tre province romagnole.

Da ben nove anni quella di Ravenna è la prima sezione d'Italia per numero di iscritti. Dal 2020 il numero di adesioni al sodalizio, a Ravenna, è cresciuto del 25%, con 24 presenze femminili.

Nel 2023 sono stati organizzati otto incontri a carattere culturale con presentazione di libri, a soggetto garibaldino e storico, che hanno visto la presenza di 450 cittadini.

Nel corso dell'anno scorso è stata svolta, per la prima volta a Ravenna, la Conferenza Nazionale di Organizzazione dell'associazione, con adesioni e presenze provenienti da tutta Italia.

Sul versante ricreativo la sezione "Anita Garibaldi" di Ravenna, ha organizzato pranzi e cene che hanno visto la presenza di 372 commensali.

La bandiera della sezione è stata presente in quattro manifestazioni patriottiche. Il 2 giugno in piazza Garibaldi, al Capanno e alla Fattoria Guiccioli a Mandriole. Poi a Cesenatico, i primi di agosto, per la festa dedicata a Garibaldi erano presenti ben 33 tra nostri soci e famigliari. Il 31 dicembre scorso l'associazione garibaldini era in prima fila alla fiaccolata ben augurale, di fine anno, al Capanno Garibaldi.

La vetrina della Cassa di Risparmio di Piazza del Popolo in occasione del 2 giugno, festa della Repubblica, ha ospitato una mostra promossa dall'A.N.V.R.G. dal titolo "Verso la Repubblica" con cimeli garibaldini e mazziniani.

I Mulnér e Garibaldi

Osteria del borgo S. Rocco, dove il generale raddoppia!

Guido Ceroni

Il borgo che sta subito fuori la Porta Sisi verso via Ravennana conserva una serie importante di tracce garibaldine. Segno che un tempo, nel 1849 per l'esattezza, tra i suoi abitanti di estrazione molto popolare c'erano una corrente e una rete di solidarietà che consentirono all'eroe, anche in quelle povere strade, di salvarsi dalla caccia spietata che gli stavano dando. In via Ravennana, una quasi di fronte all'altra, ci sono due lapidi che ricordano come vi trovò rifugio nell'agosto di quell'anno, saltando dall'una all'altra, con molta solidarietà e molta fortuna. Occorre sempre rammentare che se lo avessero preso la storia d'Italia sarebbe stata molto diversa, e sicuramente non migliore. Poco distante, appena duecento metri, in una strada retrostante, c'è un luogo particolare, che molti ravennati conoscono, ma che forse non hanno osservato con attenzione. Stiamo parlando dell'osteria dei "Mulnér" o mugnai come si dice ora. La più antica osteria di Ravenna, una delle pochissime sopravvissute alla modernizzazione, e anche alla contraffazione per cui si spacciano per "osterie" dei ristoranti anche costosetti. Entrando nel locale, che sa di antico e anche per questo è fonte di emozione, guardando bene, si scopre che alle pareti c'è una galleria di personaggi storici che, tutti insieme nel medesimo luogo, esiste – credo – unicamente lì. Segno delle origini vagamente anarchiche e sovversive del luogo, ma anche della evoluzione del concetto stesso di sovversione, rivoluzione, democrazia, lotte per l'eguaglianza e - con fortune alterne - per la libertà. In buona sostanza, una galleria di personaggi che va da Mazzini – in un grande quadro d'epoca purtroppo inscurito dal tempo e dal fumo di sigaro che per decenni ammorbò l'aria del circolo – ad Andrea Costa, da Matteotti – ahi – a Lenin, da Togliatti – ahi – a "Che" Guevara. L'unico posto in cui tutti quelli che abbiano avuto qualche parte in teorie e pratiche progressiste, riformiste, rivoluzionarie, vi hanno trovato posto. Con tutte le contraddizioni e le dispute che questo comporta ai nostri occhi. Capisco bene che Mazzini e Lenin fanno fatica a stare insieme. Ma sono lì, si guardano tranquilli, impassibili, da decenni. Che altro possono fare? sono ritratti attaccati al muro. E Garibaldi? Garibaldi, unico tra i tanti, ha l'onore di avere non uno, ma ben due ritratti. Ha il privilegio, anche in quel luogo votato al vino, alla socialità, talvolta in passato al gozzoviglio, di apparire come un padre di tutti gli altri. Una specie di nume tutelare. Uno, sopra tutti gli altri di molte spanne, su cui non si discute, su cui tutti concordano, e che a suo modo cerca l'intesa di tutti gli altri – litigiosi in vita o nella memoria – e pare che ci sia riuscito benissimo, fino ad ora. Starebbe a noi, frequentatori o meno di quel circolo, ma fervidi militanti di fede garibaldina, fare sì che quella memoria e la figura di quel nume tutelare non si disperdessero.

Ringraziamenti

PER IL SOSTEGNO RIVEVUTO

La Società Conservatrice del Capanno Garibaldi, ringrazia per il sostegno ricevuto: la Regione Emilia Romagna, il Comune di Ravenna, la Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e LA COOP Mazzini di Marina di Ravenna.

La Società Canottieri al Capanno

Celebra 150° dalla fondazione, avvenuta nel 1873



Atleti e dirigenti della Società Canottieri Ravenna

Il 16 dicembre 2023, la "Società Canottieri Ravenna 1873", in occasione del 150° anniversario della nascita, ha rinnovato il tributo alla trafila garibaldina. Attraversando la Valle Baiona, la canoa quattro posti capitanata dal Vice Presidente Mauro Marabini è giunta al Capanno Garibaldi. Ad accogliere i canottieri, il Vice Sindaco Eugenio Fusignani, il Presidente della Società Conservatrice del Capanno Garibaldi, Mario De Lorenzi, il Segretario Maurizio Mari. Presente Pietro Compagni, con le sue divise garibaldine. Nel corso del brindisi augurale il dottor Mauro Marabini ha poi consegnato alla Società Conservatrice del Capanno un artistico medaglione di ceramica in ricordo dell'evento.

Calendario e orari 2024 di apertura del Capanno

Apertura dal 1° Aprile - Maggio - Giugno - Settembre* dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,00.

***Settembre e ottobre** chiusura alle 17,30.

Luglio e Agosto aperto dalle 14,00 alle 19,00.

Chiuso: ferragosto

Ottobre*, aperto sabato e domenica nei giorni 5/6 - 12/13 - 19/20 - 26/27.

Altre date di apertura:

Lunedì 1° aprile Pasquetta - giovedì 25 aprile Ann. della Liberazione - mercoledì 1° maggio. Novembre: venerdì 1, tutti i Santi.

Mesi di chiusura totale: Gennaio - Febbraio - Marzo - Novembre - Dicembre

Chiusura infrasettimanale: Lunedì e Venerdì



Per informazioni: capannogaribaldi@gmail.com

Rinnovato il sito web del Capanno Garibaldi

Col contributo della Regione Emilia Romagna

Da gennaio 2024 il Capanno Garibaldi ha il sito web (www.capannogaribaldi.it) rinnovato. Questo succede dopo vent'anni di presenza su internet del Capanno Garibaldi. Infatti il dominio www.capannogaribaldi.it è raggiungibile, dai navigatori muniti di tastiera, dal 2003.

Presenza in rete che si è poi allargata a facebook consentendo una visibilità internazionale al monumento garibaldino.

Nel corso del 2023, a seguito del riconoscimento regionale del marchio "Casa e Studi di personaggi illustri" dell'Emilia Romagna (delibera n.283, del 28/02/2023), è stato possibile concorrere al bando per il finanziamento di progetti culturali di valorizzazione del Capanno Garibaldi.

La Regione Emilia Romagna con delibera 1551 del 19/09/2023, ha inserito il progetto della Società Conservatrice tra quelli meritevoli di contributo, assegnandogli l'importo di 3.800 euro.

La Società Conservatrice ha poi individuato la miglior offerta della ditta Progettoaroma Scarl di Faenza, a cui è stato affidato l'incarico di aggiornamento tecnologico e funzionale del sito internet del Capanno Garibaldi.

L'impianto informativo e l'albero di navigazione del nuovo sito introduce delle migliorie senza discostarsi troppo da quello precedente, che consentiva di accedere alle storie della Trafila Garibaldina, del Capanno, all'archivio degli ultimi vent'anni del giornalino "2 Giugno" e delle iniziative associative tese a valorizzare e tener vive le vicende risorgimentali del nostro territorio.

Il sito è risorto su una release aggiornate del CMS Wordpress che consente l'accesso ottimale alle informazioni, da tutti i device: personal computer, tablet e cellulari. Nel contempo ne è stata ottimizzata la struttura per consentire la corretta indicizzazione nei motori di ricerca.

Come aderire

Alla Società Conservatrice del Capanno Garibaldi

L'adesione alla Società Conservatrice del Capanno Garibaldi è aperta a uomini e donne, onesti cittadini, che ne facciano richiesta tramite l'apposito modulo scaricabile dal sito internet www.capannogaribaldi.it/, alla voce Società Conservatrice / come associarsi. L'iscrizione a socio straordinario si completa con l'avvenuta approvazione della richiesta da parte dell'assemblea ordinaria dei soci, che solitamente si tiene nel mese di marzo di ogni anno.



2 GIUGNO - Numero Unico della Società Conservatrice del Capanno Garibaldi, via A. Nicolodi, 17, Ravenna, tel. 338 381 0887

Sito web: www.capannogaribaldi.it
email: info@capannogaribaldi.it
facebook: [capannogaribaldi/](https://www.facebook.com/capannogaribaldi/)
[groups/capannogaribaldiravenna/](https://www.facebook.com/groups/capannogaribaldiravenna/)

Redazione: Giorgio Ravaioli - Tipografia: Pixartprinting